LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 61 | DOMENICA 2 Marzo 1913 | UDINE — Via della della Posta Telefono 1 68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La quistione femminista in Roma antica.

Non passa giorno che la cronaca non abbia a registrare qualche nuovo eccesso (anche delittuoso, ultimamente) delle donne femministe inglesi, maggiormente conosciute sotto il nome di *suffragiste* siccome quelle che nel movimento universale per una rivendicazione di più larghi diritti alla donna nella società presente, rappresentano, staremo per dire, l'ala estrema del femminismo.

Ma anche facendo quel conto che si meritano delle loro furibonde manifestazioni così poco conform alla cosidetta gentilezza del sesso debole; e pur volendo riguardarle, tali manifestazioni che non rifuggono da azioni criminose, siccome derivate da uno stato d'animo patologico, un portato della nevrosi del secolo, non si può tuttavia disconoscere ch'esse, sebbene aberrazione, vengono, in fondo, da quel movimento generale femminista di cui dicevamo dianzi.

E quest agitazione delle donne per una pacificazione di diritti con l'uomo vien fatto di domandare, è forse portato della sola nostra civiltà?

Questa lotta lenta, diuturna tenace che le donne combattono per conquistare quel posto e quella considerazione ch'esse proclamano loro competere nella società non ha riscontro alcuno nella storia dei popoli?

Il pubblicista R. Pichon, in un notevole articolo pubblicato sulla *Revue des deux Mondes* studia appunto com'era considerata nell'antica Roma, la questione che ora tanto si discute, cioè la situazione della donna nella società. E da quanto dallo studio i rileva, la questione femminista siccome esiste oggi, così esistette ai bei tempi della grande Roma, e le donne, sia pur sotto altra forma da quella usata dalle femministe d'oggi, anche allora per lungo corso d'anni combatterono la loro battaglia e vinsero.

Vittoria non chiara, precisa, assoluta, ma vittoria conquistata a palmo a palmo, e che dalla sua condizione di schiava fece la donna libera e agli ultimi tempi quasi *domina*. Ma erano i tempi della decadenza e venne, dopo, la barbarie dalle i nvasioni nordiche. Il che al Pichon il quale non guarda con sovorchia simpatia al movimento femminista, fu concludere che l'agitazione delle donne per la conquista di diritti pari all'uomo e il successo sia pure parziale di tale agitazione, segna un'epoca di decadenza. Ma risalendo dalla conclusione — sulla cui attendibilità lasciamo giudice il lettore — all'inizio dello studio ci pare interessante e utile riprodurne qui un riassunto.

* * *

Innanzitutto nè il teatro nè la letteratura classica latina (crede necessario premettere l'autore) contano opere pro o contro il femminismo. Di più non troviamo, nella storia romana, nessun uomo di Stato, pubblicista, o filosofo, che si sia dedicato a far rendere alle donne la giustizia, che loro si rifiutava. Da questo però non si deve arguire (soggiunge il Pichon) che la questione femminista non abbia esistito di fatto nella società Romana «Più avidi di realtà positive, che innamorati di concezioni dogmatiche, i Romani non provarono mai il bisogno di sistematizzare di generalizzare i loro modi di agire... Conquistano l'universo, ma in niuna parte tracciano un programma imperialista: sostituiscono alla repubbl ca la monarchia, ma indicano appena discretamente e dopo aver fatto il colpo, la stupefacente rivoluzione compiuta. Possono dunque essere stati femministi senza dirlo, al contrario di tante persone che dicono di esserlo e non lo sono».

Ma che cosa vuol dire essere femminista? Esser femminista, secondo l'autore vuol dire: «Reclamare per la donna, ora, la libera direzione della sua vita privata, ora l'amministazione dei suoi beni: talvolta è attribuirle una parte nel governo della cosa pubblica; tal altra è volerle aprire l'accesso alle professioni più riservate agli uomini. E' anche rivendicare a suo profitto uno sviluppo morale e intellettuale identico a quello dell'altro sesso.»

Il Pichon considera tutte queste domande separatamente, ponendosi dal punto di vista dell'antichità latina.

La donna romana nella vita privata

E' al focolare domestico, nel governo della famiglia che la donna romana ha rivendicato le sue prime libertà. Benchè la legge esigesse, che la donna dovesse dare il suo assenso al matrimonio concluso a sua insaputa dal padre, pure in realtà la tradizione non le permetteva di rispondere negativamente che nel caso di *immoralità notoria* dal fidanzato. Sposata cadeva di dirito in mano del marito, del quale diventava la subordinata, non l'uguale. Solo in nome suo é quale sua mandataria comandava ai servi e dirigeva l'azienda domestica. Se la sua dignità di patrizia la dispensava dai lavori servili: non era però libera di disporre del suo tempo. Dopo aver atteso alle faccende di casa e alla educazione dei figli, doveva tessere e filare con le sue ancelle di cui sopraintendeva i lavori.

Per uscire di casa doveva ottenere il permesso del marito; e, ottenutolo, doveva farsi scortare da persone anziane, che tenessero lontani i galanti. Non le era concesso di avere relazioni e amicizie proprie; assisteva ai pasti, ma le era proibito di bere il vino. Non aveva nessun diritto legale sui figli; il padre solo disponeva liberamente della loro sorte, secondo gli era consentito dalla legge. Anche il divorzio era privilegio esclusivo del marito; egli poteva ottenerlo facilmente, previo assenso del Tribunale di famiglia; e non solo per adulterio o avvelenamento, ma anche per aver usato chiavi false. La d nna romana, invece, nei prim tempi, non poteva mai chiedere il divorzio.

Alle matrone si rendevano bensì, fin dai tempi antichi, onori ufficiali, massime al primo marzo, chiamato *La festa della donna*, ma ciò non impediva a Tito Livio di far dire con tutta verità a un contemporaneo delle guerre puniche che «mai le donne escono dalla schiavitù».

Una prima emancipazione.

Ma coll'andar degli anni, le cose mutarono anche per la donna romana. Non è possibile precisare quando ciò avvenne, ma è un fatto che ai tempi di Silla e più ancora ai tempi di Cesare e di Augusto, le condizioni della donna erano ben mutate da quelle dei primi tempi della Repubblica. Il movimento universale d'emancipazione, che aveva pervaso la società romana, aveva non solo strappato al patriziato libertà e concessione a favore della plebe, ma aveva pure emancipato in gran parte la donna.

Se nella scelta del marito, la volontà del padre era ancora sovrana, ben diversa era la sorte della donna coniugata al tramontar della repubblica. In quel tempo la matrona romana non si curava più dell'andamento della casa nè dell'educazione dei figli, che abbandonava alle cure d'intendenti, precettori o semplicemente di schiavi di fiducia. Esse passavano tutto il loro tempo ai teatri, alle feste, al circo, al tempio, da per tutto meno che in casa.

La donna romana si era dunque liberata dall'antico giogo, così pesante. Non più s chiava del marito nè della tradizione, poteva liberarsi dal legame coniugale quando e come voleva.

E' questa la più gran vittoria ottenuta dalla donna in Roma. Non si sa precisamente quando quest' innovazione si sia introdotta nei costumi romani, ma si può ritenere che all'inizio del II secolo avanti Cristo il divorzio a richiesta della moglie era già cosa ammessa,

Sotto l'impero, le donne romane avevano di fatto, se non di diritto, la facoltà di divorziare quando loro piaceva. L'imperatore Augusto aveva cercato render difficile il divorzio ma non vi era riuscito; così i tentativi degli stoici perchè si tornasse agli antichi costumi furono vani conati. Non si chiedeva più alla moglie di essere sottomessa al marito, ma si chiedeva ai coniugi di sottomettersi alle leggi dell'onore della tradizione famigliare.

Il diritto della proprietà della donna.

Mentre la donna si emancipava in certo qual modo dal giogo legale e tradizionale, ridiventava in gran parte padrona anche dei suoi beni.

In origine il diritto di proprietà per la donna esisteva con tali restrizioni da essere in pratica quasi nullo. La donna poteva possedere, ma non poteva disporre di ciò che possedeva. Finchè viveva il padre, tutto era proprietà sua; morto il padre, mentre i figli maschi potevano disporre della loro quota, le parti delle donne erano amministrate dai parenti. Esse non potevano disporre nemmeno per testamento. Se la donna moriva nubile, i beni tornavano alla famiglia. Quanto alla maritata, il marito era l'amministratore dei suoi beni e poteva disporre a suo talento. Questo stato di cose, in pieno vigore ai tempi antichi, andò man mano modificandosi, così che alla fine della Repubblica le donne maritate avevano distinta la loro fortuna, in modo che, spesso, non sapendo o non volendo amministrarla da sè, impiegavano uomini di affari, che ne dipendevano direttamente e nella condotta dei quali i loro mariti non avevano nulla da dire.

Nella famiglia, pertanto, la donna roma era riuscita ad ottenere e come persona e come proprietaria, tanta libertà quanta poca dapprima ne aveva goduto.

La donna e la cosa pubblica.

Non riuscì invece mai ad ottenere la sua parte nel governo della cosa pubblica.

Perchè — se gli schiavi che in origine, rispetto ai diritti civici, non avevano alcuna ingerenza, come le donne, sono invece riusciti ad ottenere che ai liberati fossero concessi i diritti romani? Non l'hanno esse donne voluto o non hanno potuto?

E' difficile rispondere a questa domanda, dice il Pichon. Considerando taluni fatti, si direbbe che in certi momenti, alcune donne almeno l'avrebbero voluto; ma dall'insieme dei dati si deve dedurre che la massima parte delle donne romane non si è mai curata di ottenere i diritti civici.

Ciò tuttavia, non toglie che tanto sotto la Repubblica, come anche sotto i Re e sotto l'Impero le donne non abbiano avuto grande influenza sugli affari dello stato. Tacito racconta che un tale era giunto alle più alte dignità solo perchè aveva saputo conciliarsi il favere delle gentildonne romane. Quanto poi alle mogli dei pro consoli, era così notorio che s'ingerivano sugli affari della provincia, ricavandone un vantaggio pecuniario personale, che sotto Tiberio si trattò, ma non si osò farlo, di proibire loro di seguire i mariti.

In conclusione, per quanto proibita l'ingerenza della donna nella cosa pubblica, la politica non si fece mai all'infuori di loro.

La donna romana nelle professioni

Passando poi a considerare la parte che la donna ebbe nelle varie professioni, troviamo che la medicina e l'avvocatura essendo libere a Roma, le donne avrebbero potuto esercitarle. Ma poichè la medicina era considerata come professione da liberti, poche furono le donne che l'abbracciarono; e poichè l'avvocatura più che una professione, lucrosa, era considerata come via alle cariche pubbliche, porte furono anche le donne avvocate. Tra queste emerse Ortensia, che riuscì ad ottenere che 1400 donne fossero in parte esentate da un'imposta arbitraria stabilita dai triumviri Ottavio, Antonio e Lepido.

— Perchè, — chiese Ortensia nella sua eloquente arringa — perchè farci contribuire coi nostri beni, dal momento che non siamo per nulla nei combattimenti, nelle magistrature, nei comandi degli eserciti, in una parola in quel governo per il quale vi fate tanto male reciproco?

Essa dichiarava che le donne dovevano essere tassate, solo quando si trattava di salvare la patria, posta in pericolo dalla minaccia di un'invasione straniera. La donna non avendo parte alla v ta pubblica, deve andare esente dalle tasse, che questa vita porta con sè.

Per le altre professioni liberali l'accesso era pure aperto alle donne, ma non sembra che ne abbiano largamente approfittato.

Così pure la *via del sapere* era aperta tanto agli uomini, quanto alle donne. Succedeva però, che le donne sposandosi assai presto, i loro studi venivano forzatamente interrotti e si limitassero ai primi rudimenti delle lettere, del a matematica e della filosofia....

—

Con un lungo processo d'anni e di secoli la donna romana era riuscita a conquistarsi un posto nella famiglia e nella società, quale non si sarebbe sospettato potesse raggiungere.

La donna romana divenuta libera nella famiglia, libera nelle professioni, non aveva però ingerenza diretta nella cosa pubblica.

Le femministe odierne reclamano invece la parificazione di tutti i diritti tra l'uomo e la donna e l'ingerenza diretta nelle pubbliche cose, con l'agognato conquisto del voto amministrativo e politico.

Friulani e Romanci.

Il signor P. L. nel numero del 15 febbraio del Fögl d'Engiadina di Samaden, continuando una serie d'articoli intitolati *«ciò che vogliono i Romanci»* si occupa anche di noi Friulani con parole che merita conto il rilevare specialmente su queste colonne che albergano così spesso versi e prose friulane. Il signor P. L. è animato da un caldissimo zelo per la conservazione della lingua romanza o ladina che dir si voglia: egli esamina le condizioni in cui le varie parlate di questo gruppo si trovano negli sparsi territorii di lor spettanza, mette in mostra i pericoli che le minacciano e cerca i rimedi che, secondo la sua opinione, si potrebbero loro opporre.

Il Friulano, per lui, è in manifesta decadenza; a spiegare le cause il sig. P. L. traccia in brevi linee un quadro delle vicende storiche del nostro paese e le pone in relazione colle vicende del dialetto, o lingua, come piace al nostro autore. Second la sua opinione, il Friulano sarebbe stato lingua dominante, senza contrasto, nel nostro paese sino al 1420, anno nel quale il Friuli cadde sotto la dominazione Veneziana; la Repubblica Veneta avrebbe fatta ogni sua possa per *snazionalizzare* il paese e per diffonderv la lingua e la cultura veneto-italica. Anche peggio fece poi, secondo l'A., il governo italiano il quale, per quella sua mania di centralizzazione, avrebbe fatto perdere al Friuli le sue caratteristiche nazionali e in particolar modo sarebbe responsabile del progressivo sparire della «lingua friulana». Essa, continua il signor P. L. non ha maestri che l'insegnino, nè scrittori di qualche importanza che la coltivino. L'A. fa, a questo punto, una breve rassegna di coloro che scrissero in friulano nei tempi passati, parlando in particolar modo di Pietro Zorutti del quale loda l'efficacia e la naturalezza: ed afferma poi, che, dopo la sua morte, non è sorto alcun poeta degno d'esser ricordato nè sull'una nè sull'altra sponda del Iudri.

L'abbandono in cui il Friulano è lasciato si dimostra, secondo l'A., dal fatto che non esistono neppure raccolte dove si perpetuino le reliquie del Folklore l cale.

Questi sono i vantaggi, conclude l'A., che i Friulani trassero dall'aver voluto confondersi con la razza italiana!

—

L'articolo merita qualche commento prima perchè le accuse sono esplicite e poi perchè il signor P. L vuole evidentemente porre sotto agli occhi dei suoi c mpatriotti l'esempio di quanto accadde (o egli asserisce che sia accaduto) in Friuli per trarne argomento a tracciare la condotta dei Romani; questi hanno diritto a tutta la nostra fraterna simpatia ed anche il sig. P. L. merita lode per lo zelo di cui è acceso, e perchè l'eccitare un popolo a difendere le sue caratteristiche nazionali, specie quando una comunità è minacciata da ogni parte come l'Engadinese, è molto commendevole. Soltanto che altro è il principio teorico, ed altro sono i mezzi mercè i quali si crede d'attuarlo: non so, per esempio, se fosse proprio necessario per lo scopo a cui l'autore mira, di sciorinare tante inesattezze sul nostro conto! Prescindendo dal numero degli abitanti della provincia di Udine e del Goriziano che parlano friulano, l'A: li computa a 400.000 circa, cifra molto al di sotto del vero; voglio piuttosto porre un altro quesito: e giusta l'affermazione che il Friulano sia in tanta decadenza come l'A osserva? Non nego che in qualche punto del confine linguistico fra il veneto e il friulano questo abbia potuto arretrarsi: non si tratta però di perdite molto considerevoli, ed esse sono di certo compensate dai vantaggi ottenuti nelle valli alpine del confine orientale, ciò che dimostra nella nostra parlata una non comune vitalità.

Quanto ai centri urbani, per quanto possono spingersi addietro i miei ricordi personali, non parmi che ci siano notevoli differenze; sarebbe forse miglior cosa che in Friuli non si abbandonasse così di frequente il Friulano per parlare un altro dialetto, cioè il veneto, ma questo è nell'uso dei nostri da tempi molto più antichi della dedizione della provincia alla Repubblica di S. Marco. Abbiamo documenti che ci dimostrano come già nel trecento ed anche prima la lingua degli affari fosse, in Friuli, il veneto che, del resto, aveva questo ufficio in tutta la bassa e media valle padana. Il regno d'Italia non c'éntra proprio per nulla!

Anche sulla decadenza letteraria ci sarebbe molto da dire: è vero che un nuovo Zorutti non è ancora sull'orizzonte, ma, si sa, i grandi poeti sorgono... quando vogliono, e la decadenza e il fiorire di una lingua o di un dialetto non sono sempre concessi con la lor presenza. Del resto credo che molto di rado il Friuli abbia avuto una pleiade di poeti notevoli se non grandi, come negli ultimi trent'anni; ricorderò fra gli altri il Bonini, il Pico, Guidon Salvadi, Pieri Corvat, il Chiurlo ed altri fra cui il fecondo «villottista» che dirige questo giornale. Il sig. P. L. ci obbietta: non avete cercato d'imprimere un carattere spiccatamente nazionale-friulano alla vostra letteratura! Ora su questo punto conviene intenderci. So bene che l'Ascoli nostro, ed altri insigni glottologi hanno voluto formare un gruppo di dialetti che si connetterebbero ad un'unica lingua latina... se esistesse, però altro è il punto di vista della scienza in astratto ed altro è quello della vita; la parlata sarda p. e. è considerata come una lingua dai glottologi, ma non c'è persona al mondo, credo, che abbia mai pensato, malgrado i suoi pregi, di considerarla come tale praticamente insegnandola nelle scuole, facendola servire a strumento letterario o scientifico. Perchè a formare una lingua e, di conseguenza, una nazionalità occorrono altri elementi che non siano quelli puramente glottologici! Il governo austriaco aveva cercato, è vero, di tener separati, per scopi politici, i Ladini dagli Italiani, ma la distinzione rimase soltanto un pio desiderio confinato nelle caselle delle I. R. statistiche. Per quanto i Friulani amino la loro parlata che conservano e ricordano nelle steppe siberiane come nelle pampas argentine, dovunque portano la loro operosa attività, essi non pensano affatto a considerarla altrimenti che come un dialetto Italiano, nè se stessi in altra veste che in quella di figli della gran madre Italia. E, senza far della vuota retorica, sono di certo almeno altrettanto fieri di aver dato tanti soldati alle guerre della nostra indipendenza, tanti pittori alla scuola veneta, tanti scrittori, giuristi, filosofi alle lettere italiane, che di comporre o tramandare di generazione in generazione delle m ldie e dei canti dialettali degni di fiorire sulle labbra della più gentile fanciulla!

L'uno non esclude l'altro, egregio sig. P. L.; al contrario! Ricorderò invece che sono stati proprio alcuni tra i più fervidi sostenitori dell'idea nazionale italiana che approfondirono per i primi gli studi sul nostro dialetto: ricorderò qui il nome di mio padre, Michele Leicht, che combattè da valoroso nella difesa di Venezia nel 1848-49, e nel '65 fece la prima raccolta dei canti popolari friulani; lo seguì il garibaldino dottor Giovanni Gortani; così il patriota p of. Valentino Ostermann si occupò molto del nostro folk-lore e ne riunì le più varie manifestazioni nel pregevole libro sulla *Vita in Friuli* e così via.

Devo poi fare un altra osservazione al sig. P. L.; questa nostra condotta politica fermamente italiana avrà forse portato qualche inconveniente, che io però non riesco a vedere, quanto alla conservazione del dialetto e dei costumi tradiz onali; essa ci procurò tuttavia un altro vantaggio, che tutti i Friulani ritengono inestimabile, ed è questo: che se la nostra parlata ci dovesse perdere qualche brandello di territorio, la perdita andrebbe a vantaggio di un altro dialetto italiano! Da quanto si sa, la condotta dei romanci ebbe invece conseguenze ben diverse; quello che perde il romancio lo acquista il tedesco, come dimostrano i villaggi di nome ladino oggi abitati da teutoni.

Si potrà osservare che un detto antico insegna: *primum vivere deinde philosophari!* I danni linguistici sono forse ricompensati da vantaggi economici di prim'ordine, e questo non si nega; però il sig. P. L. vorrà convenire che, quanto a tali baratti, ognuno è buon giudice in causa propria. Noi Friulani non ci siamo tagliati.

E così, come chiusa, vorrei invitare il sig. P. L. ad esaminare coscienziosamente, nei futuri articoli della serie, se per avventura, non fosse più consono agli interessi etnici dei romanci il tenersi bene appoggiati con le spalle alla razza latina più affine e più prossima, anzichè staccarsene così sdegnosamente. Il *vae soli!* non è vero soltanto per gl'individui. E' un consiglio per il quale, spero, egli non vorrà tenermi rancore perchè è dettato da vera e calda simpatia per la causa romancia.

Modena, R. Università, 20 Febbrai 1913.

P. S. Leicht

Cronaca Provinciale

MEDUNO

Festa ai Reduci.

Per iniziativa di un comitato privato anche Meduno ha oggi festeggiato i suoi reduci. La festa favorita da una splendida giornata riuscì superiore a ogni aspettativa. Alle 10 i reduci in numero di 14 (2 assenti) le autorità civili e militari le personalità tutte del paese e numeroso popolo si sono radunati in una sala del Municipio dove venne offerto il vermout d'onore. Alle 11 ordinatosi il corteo con a capo la banda e i reduci, al suono di inni patriottici si fece il giro delle borgate in mezzo agli entusiastici evviva della popolazione ed a li spari di mortaretti.

Alle 13 seguì il banchetto in un'ampia sala dell'Albergo alle Alpi eccellentemente ammanito dai bravi sigg. Grafitti e De Nardo.

Il servizio ad opera della sig. Maria Ragogna, Ida Centa, Anna e Maria Zaia, Ettore Centa e Leonardo e Luigi Bidoli fu inappuntabile. Al banchetto c'erano i reduci Angelo De Martin, Fortunato Miniutti, Luigi Corrado Antonio Cicutto, Del Bianco Lorenzo Magnan, Gino Bearzotti, Antonio Boz Gio Batta Cilia, Pietro Cilia Gio. Batta Osualdini, Pietro Lovisa Angelo Del Pin, Giacomo Mattei e fra gli altri i signori:

Domenico Giordani farmacista, Antonio Centa, Pietro Valle, Ferdinando Scarton sindaco, Gentile Arras Brigadiere, Gio. Batta Giordani, Attilio Liesch uff. Postale, Camillo D'Andrea, Antonio Balbusso segret. Com.le, Silvio Balbusso Perito, dott. Gino Zanardini, Luigi Mian, Attilio Bernardis ricevitore del Dazio, Lodovico Brovedani, Giacomo Mincia, Tiziano Del Bianco, Antonio Rossi, Bortolo Chiadocco, Pietro Schinella, Angelo G. BattaMazzarolli, Pietro Michielutti Paveglio, Silvio Fioretto, Fabio Fioretto, Ernesto Peres, Pietro Beltrami:

Antonio De Stefano, Luigi Lovisa, Alma Vian, Elisabetta Bandiera, Antonio Vallerugo, Antonio Bearzotti, Enrico Bortolussi, Giulio Bortolussi, Bortolo Pieli, Giacomo, De Stefano, Antonio Miniutti, Carlo Sacchi e Renato Menegon.

Parlarono i signori Ferdinando Scaton, Domenico Giordani, G. Batta Giordani, Camillo D'Andrea e Angelo Mazzarolli. Tutti ebbero parole di vero sentimento Patrio, dissero degli atti eroici compiuti dai reduci della grandezza della Patria, ricordarono gli antichi Romani ed inneggiarono all'Esercito alla Patria al Re e a Garibaldi. Tutti applauditi.

Mandarono un pensiero alla sig.a Carlotta Bortolussi, madre del bersagliere Pietro Bortolussi caduto nella battaglia di Henni del 23 ottobre 1911 e al padre del soldato Angelo Miniutti morto all'ospedale di Palermo per ileo tifo appena rimpatriato dalla Libia.

La musica suonò in fine ripetuti inni patriottici nelle due Piazze e quindi la comitiva si mosse al grido di viva ai reduci, viva l'Italia. Seguì poi il ballo che durò fino alle 4 del mattino.

PONTEBBA

Un'opera ferroviaria urgente. — Il Prefetto ha autorizzato l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato all'occupazione temporanea degli immobili in comune di Raccolana e Dogna per la costruzione di una briglia in muratura nell'alveo del Rio Pecile sul Kilometro 60 più 350 della linea Udine-Pontebba per difendere la detta linea dalla caduta di massi.

CARLINO

Importanti lavori. — Ci consta che non appena sarà conosciuto l'esito della pubblicazione del progetto economico presso questo Municipio, il Ministero provvederà al sollecito appalto dei lavori per l'esecuzione della bonifica di Plamais e Barazzetta a sud del Zeltine.

ARTA

Apertura del Corso di Caseificio nella latteria Scuola di Piano

28 (ritardata) Nel pomeriggio di ieri, nella bella sala della nostra latteria-scuola, fu inaugurato l'ottavo Corso di Caseificio che qui si tiene ogni anno per cura della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura (Ispettorato di Caseificio), a profitto di chi intende addestrarsi nell'industria casearia.

Erano presenti le autorità comunali, la Presidenza ed alcuni Consiglieri della Latteria, il Consigliere Provinciale Geometra Severino Somma, Presidenti di latterie, casari e buon numero di allievi ed agricoltori.

Il dott. G. Bubba, della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Tolmezzo, spiegò agl'intervenuti lo scopo di questa scuola dimostrando l'importanza economica della lavorazione razionale del latte, che è intimamente legata all'allevamento del bestiame da latte ed alla cultura intensiva dei prati, uniche risorse agrarie della nostra regione.

Il prof. E. Tosi, ispettore provinciale del Caseificio e Direttore della latteria-scuola, con un breve discorso d'occasione, tratteggiò il programma di lavoro della scuola e pose in evidenza i progressi ormai conseguiti da molte latterie carniche, e quanto rimane ancora da compiere per portare l'industria lattiera friulana all'altezza che le spetta.

Gli inscritti al Corso sono: Cescutti Leonardo di Terzo; Corona Giuliano di Erto-Casso; Di Piazza Zaccaria di Comeglians; Di Lenna Giovanni di Rivo (Paluzza); Barbarini Vittorio di Rizzolo (Reana); Della Mea Andrea di Raccolana; Mazzolini Ermenegildo di Fusea; Lovo Ottavio di Villanova (Platischis); Pascoli Carlo di Enemonzo; Vidotti Ermenegildo di Invillino (Villa Santina); Dario Pietro di Lauco; Toson Carlo di Povolaro (Comeglians); Divora Ferdinando di Comeglians; Gracco Romano di Uezzis (Rigolato); Valle Gio Batta di Povolaro (Comeglians); Iob Agostino di Illeggio (Tolmezzo); Biasini Giuseppe di Arba.

A tutti i presenti fu distribuita la relazione sull'attività spiegata dalla Latteria-scuola e R.o Osservatorio di Caseificio durante l'anno 1912, utile pubblicazione, illustrata dimostrante il costante interessamento della benefica istituzione in pro del caseificio alpestre friulano.

Delle importanti esperienze, dei lavori, delle gite d'istruzione, ecc. che si compiranno, presso questa scuola di Latteria vi terrò minutamente informati.

E' con viva soddisfazione che noi carnici vediamo affermarsi e progredire sempre più questa modesta ma utilissima scuola pratica dei casari, che tende all'elevamento morale e materiale del personale di latteria ed al perfezionamento della preziosa industria del latte.

CIVIDALE

Le elargizioni della Banca Cooperativa

Il consiglio della nostra Banca Cooperativa ha fatto le seguenti assegnazioni per la beneficenza annuale: esposizione di Cividale L. 300, Patronato scolastico L. 200; Congregazione di Carità 200, Asilo infantile 100; Casa del Popolo 100; Società operaia fondo pensioni 100; per iscrivere la Banca quale socia perpetua della società Storica friulana 200; all'Istituto per i sordomuti Margherita di Padova 20.

Assegnò poi, delle 10000 lire deliberate per l'allargamento del Ponte del Diavolo, lire 1500 — ottenute riducendo dal 5 al 2 per cento il fondo a favore dei soci scontisti e prelevando lire 540 dal fondo a disposizione del Consiglio.

Volontari alpini. — Ieri sera in una sala dell'unione commercianti, intervennero i signori: Antonio Battocletti, cav. uff. Vittorio Nussi, dott. Domenico Dorigo, cav. Nicolò Piccoli, allo scopo di trattare sulla fondazione di un corpo di volontari alpini. Si decise di convocare l'assemblea di cittadini, e di domandare ad essa la nomina di una commissione definitiva.

L'epilogo dei disordini nel Consiglio Comunale di Savogna.

Oggi (1) in Pretura fu discussa la causa penale contro Loszach Giovanni, Loszach Antonio, Franz Antonio, Maruszach Antonio, Franz Filippo, Golles Stefano, Loszach Michele, Loszach Antonio, Ierep Andrea, Coceanig Andrea e Golles Filippo, tutti di Savogna, i primi sei in istato di arresto, imputati di avere con violenze e minacce impedito l'esercizio delle funzioni del Consiglio Comunale di Savogna.

I fatti riassumono in questo:

Nel 9 febbraio passato il Consiglio Comunale di Savogna era radunato per deliberare sulla costruzione di due nuove scuole, nelle frazioni oltre alle quattro esistenti in Comune; costruzione imposta dalle Autorità Superiori Scolastiche.

I maggiori censiti avevano giorni prima rimessa al Comune una protesta perchè non volevano che il Comune si sobbarcasse ad altre spese, e si diedero convegno ne'la Sala Consigliare, capitanato da Laszach Giovanni fu Tomaso, allo scopo di impedire ogni deliberazione.

Aperta la seduta del consiglio cominciarono a tumultuare e con grida, urla e minaccie impedirono ogni discussione. Il Loszach Giovanni voleva imporre ai consiglieri che si obbligassero per iscritto in *carta da bollo*, di pagare essi del proprio, nel caso che il Governo non rispondesse le spese per le maestre!!! La seduta non potè continuare e l'autorità, venuta a cognizione del fatto, iniziò una severa inchiesta diretta dal Capitano dei R. R. Carabinieri cav. Vincenzo Schiavetti furono arrestati i sei primi sopra nominati e denunciati gli altri.

Al dibattimento di oggi risultarono provati i fatti quantunque molti testi cercassero di mitigare la posizione degli imputati.

L'avv. Zuliani rappresentante il P. M. ebbe fiere parole contro gli imputati che, per una misera questione di spesa, intendevano opporsi ad un'opera così benefica, quale è quella della apertura di nuove scuole in frazioni lontane dal Capoluogo, e dove si parla quasi esclusivamente una lingua che non è la lingua della Patria Comune. Concluse per la condanna di gli tutti imputati.

I difensori avv. cav. Pollis e Driussi sostennero la non colpabilità degli imputati, che agirono più per ignoranza che per contrariare le scuole, e per recare offesa al Consiglio.

Il Pretore, accolte le domande del P. M. condannava il Lozzach Giovanni a giorni 45 di reclusione e tutti gli altri a giorni 35 pure di reclusione, accordando la legge sul perdono a tutti, purchè però entro due mesi paghino le spese processuali.

La sentenza fece ottima impressione, anche per il fatto che in qualche altro comune della Slavia, si dice, vi sono agitazioni per contrariare l'istituzione di nuove scuole.

S. LEONARDO

Incendio — Ieri verso mezzogiorno, in Clastia di S. Leonardo, per cause ignote, si incendiava una capanna di proprietà di Vogrig Giovanni. Oltre alla capanna, andarono distrutti diversi attrezzi rurali del Vogrig, che ne subì un danno di oltre L. 500.

Per l'accorrere di molta gente del sito, l'incendio fu potuto localizzare alla sola capanna risparmiando la casa di abitazione e la stalla che corevano grave pericolo.

Il Vogrig Giovanni è assicurato.

DA BUTTRIO

Grave infortunio. — In Buttrio ieri sera l'operaio Enrico Rodaro di anni 29 stava caricando dei grossi tronchi d'albero, quando uno di questi, cadendo, lo colpì alla testa. Il povero giovane si trova in gravi condizioni.

SACILE

L'opera al Politeama. — La compagnia lirica diretta dal cav. Giuseppe Mazzetti; nei giorni di giovedì, sabato e domenica 6, 8 e 9 corr. al Polit ama Zancanaro darà le due opere il Barbiere di Siviglia e il Don Pasquale.

L'elenco artistico è formato di eletti artisti.

Maestro Direttore d'orchestra sig. Pietro Moro. Maestro sostituto Alfredo Sanfilippo. 25 professori d'orchestra.

Mercati bovino

Sacile, 28 febrajo. — Mercato con discreta quantità d'animali. Predominano i buoi da lavoro a prezzi stazionari. Le vaccine ed i vitelloni poco richiesti e calmi nei prezzi. Sostenuti invece le vitellone ed i vitelloni da carne. Le soriane ed i buoi d'ingrasso ricercati e pagati al prezzo oscillante fra le L. 145 e 165 il quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello pagati dalle L. 95 a 107 al quintale di peso vivo, con 2 kg. d'abbuono.

Si è ripresa la spedizione di bovini grassi per Trieste, perchè questa zona è completamente esente d'afta epizootica.

OSOPPO

Rielezione. — Il consiglio amministrativo della latteria sociale ha meritatamente riconfermato ad unanimità a presidente il sig. Italico Leoncini.

PORDENONE

Pro ospedale. — Ieri sera invitati dall'on. Sindaco cav. Querini convennero al Municipio i signori cav. uff. R. Etro infaticabile segretario del Comitato pro erigendo ospedale, cav. E. Cossetti, comm. Borgomanero commissario prefettizio dell'ospedale, cav. Manfren sottoprefetto, dott. Alberti della Prefettura d'Udine, avv. Marini pres. della Cong. di carità, prof. Valan direttore dell'ospedale, ing. Mior, dott. dal Bon e qualche altro.

Scopo della riunione era quello di discutere sulla possibilità di dar principio ai lavori di costruzione del nuovo ospedale (senza attendere la Tombola che per effetto di legge seguirà nel 1915) incominciando per ora col far sorgere al più presto un padiglione chirurgico.

I convenuti dopo animata discussione pur trovando giustissima tale idea decisero, viste le grandi e varie difficoltà che si presentano, onde poteria subito realizzare, di soprassedere ad ogni deliberazione.

Segui uno scambio di idee circa a diverse migliorie d'apportare immediatamente, all'attuale ospedale.

Dopo di che la seduta si sciolse.

La Primière del Barbiere

Stassera avemmo la prima del Barbiere di Siviglia, allestita dalla Compagnia Lirica Italiana.

Il Teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Non un posto vuoto! L'eleganza muliebre era oltre ogni dire ammirabile.

Ecco la cronaca dello spettacolo: l'orchestra, (formata anche di molti elementi cittadini, poco numerosa e di più mancante d'istrumenti necessarissimi) date le poche prove che potè fare non fu molto fusa ed intonata ed ebbe delle incertezze che certo spariranno per domani. Di questo ci assicura anche la valentia del suo direttore e concertatore, maestro Moro. Il pubblico tuttavia applaudì la sinfonia, eseguita abbastanza bene.

Lucilla Maldonato (spagnola), giovanissima allieva del nostro concittadino cav. Cesari fu la beniamina del pubblico. Dotata di ottima voce, chiara simpatica, agile, da riescire magnificamente nei gorgheggi, di buona scuola, intuisce e rende bene la sua parte, così da riuscire efficacissima nella scena, ella ci diede una graziosa e buona Rosina. Alla signorina Maldonato certamente arride un brillante avvenire. Inutile dire che il pubblico le fu largo d'applausi.

Data l'indisposizione del tenore cav. Ivo Zaccari, la parte del «Conte d'Almaviva» fu sostenuta dal sig. Azzola di Treviso, che fu, si dice, un buon cantante; ma «la voce del cantor non è più quella».

Ettore Brega (baritono) ha buon timbro di voce, estesa, difetta forse di buona scuola. Del resto, diligente e corretto nella scena ci diede un discreto «Figaro». Roberto Tamanti, basso ha voce robustissima e potente, personificò bene la parte di don «Basilio». Alfredo Gualiieri fu un ottimo don «Bartolo». Missaglia Elide cantò con assai garbo «Il vecchietto cerca moglie». Discreto Camosi Alfredo nella parte di «Fiorello».

I cori poco numerosi sono abbastanza intonati. La messa in sena è decorosa.

Lo spettacolo riescirà buono cambiando il tenore e rinforzando l'orchestra; ed è quello che la presidenza del Teatro ci prepara per questa sera.

Pro Torre di S. Giorgio. La commissione pro Torre di S. Giorgio si è messa all'opera onde raccogliere i fondi per portare il campanile a termine. Già il solerte suo segretario don Peressini in un piccolo giro ha raccolto circa 400 lire.

Al Coiazzi si balla. Oggi al salone Coiazzi seguirà una grande festa da ballo con ottimo orchestra. Alle 16 le danze incominceranno.

Beneficenze varie. Al Patronato scolastico: Tamai Riccardo L. 5, Sorelle Niccoli per onorare la memoria della compianta Rosina Martel L. 4.

— Il sig. Marino Massari, per onorare la memoria della sua amatissima madre, ha versato L. 25 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Congregazione di Carità, Casa di Ricovero Umberto I e Patronato Scolastico.

— In morte della stessa signora Italia Massari elargirono al Pro Infanzia L. 10 ciascuno i signori avv. Ernesto Pietriboni e Vittorio Szatkvarij di Venezia.

In morte della signora Angelica Quaglia ved. Cian, la famiglia Cossetti versò L. 20; altre L. 20 il dott. Carlo Mazzoli Tale alla Congregazione di Carità, e L. 5 l'avv. Antonio Locatelli al Pro Infanzia.

— In morte di Rosina Martel: L. 5 all'Asilo Infantile il sig. Italico Gatti.

— Alla Congregazione ha versato a titolo di elargizione L. 15 la Società Anonimo Cooperativa di Consumo tra operai ed addetti al Cotonificio Amman.

AMARO

La scuola di disegno ha cessato di funzionare sabato scorso. La ragione la si deve ricercare nell'apatia dei giovani, che non la frequentavano con la dovuta assiduità, nonostante le belle lezioni che loro impartiva l'insegnante.

TARCENTO

Matrimonio a 80 anni. — Il nostro pievano univa ieri in matrimonio Rosa Vit di 78 anni e Pietro Iop. La Vit era russa. Ricoverata della nostra casa di ricovero, sentendosi morire, espresse desiderio d'essere unita in matrimonio con l'uomo con cui conviveva. La funzione fu commovente.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Occupazione di fondi. — Il Prefetto, con recente decreto di questi giorni, ha autorizzato il Magistrato delle acque nell'occupazione dei fondi in mappa di Piancada necessaria per i lavori suppletivi di rialzo e ingrosso del tratto d'argine perimetrale tra le chiaviche del Fossalato e del Ponterotto relativi alla bonifica di Fraida.

PINZANO

La visita dei ciclisti buiesi — 28 (ritardata) Favorita dalla giornata veramente primaverile, l'Unione ciclistica Buiese, effettuava l'annunciata gita sino al nostro paese.

Guidato dal suo presidente signor Aristide Molinari, il gaio drappello di ciclisti fermavasi prima ad ammirare il nostro pittoresco ponte lo svariatissimo incomparabile paesaggio che lo circonda indi portando una nota di allegria, attraversava il paese recandosi al caffè Progresso, per la bicchierata.

Alla fiorente società buiese un ringraziamento sentito per avere scelto a metà della sua gita il nostro paese; alle consorelle della regione, l'invito cordiale di volerne seguire l'esempio.

La protezione della selvaggina. — Non ostante la chiusura del permesso di caccia, non ostante le raccomandazioni e le misure prese dalle benemerite società dei cacciatori e da quelle protettrici degli uccelli, nel nostro comune, e forse più nei limitrofi, scorazzano quasi giornalmente non pochi cacciatori che, colla scusa della caccia agli uccelli acquatici, fanno man bassa di tutti quei poveri pennuti che disgraziatamente capitano sotto al tiro dei loro fucili. Ognuno che abbia anche la più lontana conoscenza delle abitudini degli uccelli che vivono nella nostra regione, può ben comprendere quale danno possa derivare alla moltiplicazione delle specie, e per conseguenza quale indegno scempio si faccia di quelle copie che potrebbero largamente popolare le nostre colline di abitatori dell'aria.

Ma... le cose vanno così perchè non potrebbero andare diversamente. Perchè, chi si interessa affinchè le disposizioni di legge vengano applicate? Chi si preoccupa di sorprendere i tanti trasgressori ai regolamenti sulla caccia?

Nessuno! Nessuno dico, perchè il personale all'uopo occorrente manca e perchè anche coloro che dovrebbero e potrebbero lasciano correre, e, per quieto vivere, fan conto di non vedere, quello che invece tutti vedono.

Non sarebbe quindi giusto che quei pochi cittadini che non possano approvare un tale stato di cose, abbandonando certi insulsi scrupoli, cominciassero a denunziare senza alcun riguardo tutti coloro che vengono meno al loro dovere?

Non sarebbe giusto che in ogni paese si creasse un comitato, formato di cacciatori e di persone buone che avesse per scopo di far rispettare le leggi riguardanti la caccia e che si proponesse, ora che s'approssima la stagione della nidificazione, di spiegare un'opera attiva contro tutti coloro che detti nidi distruggono?

FIUME VENETO

La festa ai reduci. Ieri seguì commovente ed imponente la festa ai reduci della Libia. Nella mattina vi fu messa solenne. Il parroco don Luigi de Giorgio disse parole improntate a sentimenti patriottici.

Al municipio nel pomeriggio seguì la consegna delle medaglie.

Il sindaco pronunciò un elavato discorso; dopo lui disse belle parole il maestro Gobbo; ringraziò commosso il reduce caporal maggiore Adamo Pellarin. Tutti furono applauditissimi dalla folla che gremiva la sala.

Seguì un vermouth d'onore e il canto solenne del Te-deum di ringraziamento.

La gentile signora Petrucco mandò ai reduci con nobile pensiero, una bella carta geografica della Libia.

I reduci si recarono in casa sua a ringraziarla commossi.

MANIAGO

In Pretura

Bressa Maria Luigia di Angelo di anni 24 e Bressa Angela Luigia di Angelo di anni 18 contadine da Cimolais per ingiurie e violenze contro la persona di Protti Angela, il giudice manda assolta la prima per mancarza di prove, e condanna la seconda a lire 250 di multa, danni e spese, applicando la legge Ronchetti.

— Cimarosti Luigi fu Gio. Batta di anni 51 mugnaio da Maniago, più comunemente conosciuto col nomignolo di «Molini» è imputato di ubbriachezza o schiamazzi. Il giudice gli applica cinque giorni di arresto.

— Volpe Osvaldo Vittorio di Giuseppe di anni 34 da Vivaro deve rispondere di contravvenz'one alla legge sulla caccia e di porto d'arma senza permesso. Il giudice lo condanna alla pena pecuniaria di L. 87.84, o all'ammenda di lire 50 accordando solo per questa ultima il beneficio del perdono.

— Facchin Emilio fu Antonio di anni 28 da Vivaro è imputato di ingiurie e minaccie a mano armata contro il cognato Tommasini Luigi, nonchè di porto di coltello. Comparso ammette le ingiurie negando le minaccie ed escludendo di avere portato con se il coltello. Il Tomasini recede dalla querela ed in confronto col Facchin viene dichiarato non luogo a procedere per insufficienza di indizi pel porto di coltello, ritenendo per gli altri reati estinta la azione penale in seguito alla remissione.

— Rovere Giovanni fu Angelo di anni 12 e Roveredo Enrica vedova Rovere di anni 35 da Maniago libero sono imputati, il primo di danneggiamento e contravvenzione al manifesto sulla caccia della deputazione provinciale e la seconda di responsabilità civile. Il Giudice dichiara non luogo a procedere contro il Rovere, dovendosi ritenere abbia agito senza discernimento.

SPILIMBERGO

Una serie di dimissioni. Oggi tutta la Giunta Comunale, solidale con il sindaco, rassegnò le proprie dimissioni.

Il fatto sembra motivato dallo scarsissimo numero degli intervenuti al banchetto in onore dei reduci della Libia, banchetto che ebbe luogo giovedì u. s. sotto l'iniziativa della Giunta stessa.

Anche il cav. avv. Concari, per delicatezza verso il sindaco suo genero, si dimise da giudice conciliatore.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio comunale. — Ieri era indetta l'adunanza consigliare.

Presenti: sindaco cav. Morassutti, Assessori: De Michieli A. Zuccheri P. Consiglieri: Nigris ing. Giacomo-Vianello Giacomo, cav. Francescutti Luigi, Cioran Luigi, Barbin Pietro, Leschiutta Angelo, Polo Ugo, Bottos Luigi, Coccolo Antonio, Bregadin ing. Alessandro.

Ordine del giorno.

Discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1913.

Passata la mezza ora di tolleranza, il Sindaco dovette rimandare la seduta per mancanza del numero legale dei consiglieri.

E' deplorevole che l'assenza di molti consiglieri si verifichi in una seduta che stabilisce la base e l'ordinamento amministrativo di un anno intero, nella vita, del nostro e del loro paese.

La festa ai reduci. — Domenica 9 corr. per iniziativa del comune seguirà una festa patriottica in onore dei reduci dalle guerre in Libia.

Ai valorosi verrà dal Municipio offerta una medaglia Ricordo.

La consegna sarà fatta nel mattino alle ore 10 nel nostro Teatro Sociale: sono invitate tutte le autorità cittadine, civili e militari, rappresentanze ed associazioni, con labari e bandiere.

Il corteo si formerà nella sala terrena del Municipio, e muoverà preceduto dalla musica verso il Teatro.

A mezzogiorno, nel cortile delle scuole maschili seguirà un grande banchetto popolare, al quale potrà prendere parte ogni cittadino, mediante il pagamento della tassa di L. 2.25.

Se il tempo impedirà di restare all'aperto, il banchetto stesso sarà servito nelle due sale terrene del nostro Municipio.

Verrà per la circostanza a cura del Municipio affisso un patriottico manifesto.

BERTIOLO

Una antica tomba. — Ieri nella frazione di Pozzecco in un appezzamento del sig. Filomeno Ponte, durante l'escavazione per un impianto di viti, alla profondità di circa 65 centimetri, l'aratro pose in luce una forma strana di tegolami contenente i resti di uno scheletro.

Aderenti allo scheletro, trovarono due braccialetti di metallo bianco, ed un anello giallo che però manipolandoli si polverizzarono.

Le tegole erano lunghe 60 centimetri, larghe 38, e recavano una scanellatura.

CHIUSAFORTE

Morto per assideramento.

Il nostro cursore trovava l'altro giorno in località Osmara, su un sentiero tagliato a picco sopra il torrente Dogna, il cadavere di certo Amadio Tassotto, un boscaiolo di 34 anni.

Il Tassotto era stato veduto la sera precedente percorrere quel sentiero ubbriaco fradicio.

Si suppone ch'egli sia caduto, e ivi rimasto incapace di alzarsi.

Il freddo intenso di quella notte gli tolse la vita.

La pace è già stata firmata?

Non è da crederlo; ma essa è imminente.

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

PARIGI, 3. — Giunge notizia da Bucarest che non solo la pace sarebbe imminente, ma sarebbe già stata firmata. Infatti, un corrispondente da Bucarest dice di aver appreso da fonte diplomatica che la pace sarebbe stata conclusa ieri, fra i turchi e i Bulgari, sulla base dell'ultima nota collettiva delle potenze. Adrianopoli sarebbe ceduta ai Bulgari e si avrebbe rimessa alle potenze la soluzione del problema che riguarda le isole del mar Jonio. Sarebbe inoltre stata conclusa la pace anche coi Greci, mercè l'intervento del patriarca di Costantinopoli.

La Turchia considererà definitive tutte le occupazioni territoriali, e la Grecia emetterà un prestito pel tramite dei banchieri di Atene a favore della Turchia.

La Grecia, ottenendo Salonicco da parte dei Turchi, non ha bisogno più del consenso degli alleati per mantenere il possesso.

La pace sarà annunciata domani lunedì, a condizione che nel frattempo i Bulgari e i Gregi si intendano con gli altri alleati.

Queste notizie sono confermate anche dalla «Kresta», organo semi ufficioso Rumeno.

Il «Matin» invece dice che solamente oggi i rappresentanti delle potenze nei Balcani informeranno gli alleati, che la Turchia si rimetterebbe alle potenze, ciò che vorrebbe significare che la pace non sarebbe ancora stata compiuta.

—

L'ultima versione è, senz'altro, la vera. Difatti, telegrammi dalle capitali delle grandi potenze annunciano i passi ieri fatti dai singoli ambasciatori turchi presso i vari ministri degli esteri. Ecco il telegramma da Roma in proposito:

Roma 1. — L'ambasciatore di Turchia si è recato oggi alla Consulta ed ha comunicato a Di San Giuliano che la Turchia si rimette alle potenze, per la conclusione della pace.

Ad ogni modo, la pace si può considerare prossima: speriamo che sia generale e duratura.

Per l'Albania.

A Trieste, fu inaugurato ieri il congresso degli albanesi. Il principe Castriota Scanderberg disse che la crisi è oramai superata e che l'avvenire e l'indipendenza dell'Albania sono assicurati. (*Applausi entusiasici*). Propone l'invio di un telegramma ai ministri degli esteri d'Italia e d'Austria per lo appoggio che i due governi, diedero all'Albania. Il ministro di S. Giuliano ha anche già risposto ringraziando.

La voce degli albanesi d'Italia.

Il prof. Giuseppe Schirò dell'Istituto orientale di Napoli pronuncia in albanese, a nome degli albanesi d'Italia, uno smagliante discorso, che trascina ripetutamente all'entusiasmo gli uditori; e a un certo momento, narrando con commossa efficacissima parola lo strazio sofferto nei secoli dalla nazione albanese e rilevando l'amore con cui l'Italia ha sempre accolto e protetto i suoi figli esuli, fa spuntare le lagrime agli occhi di molti patriotti.

Un'Albania forte, grande, libera, deve essere costitqita per opporre con l'appoggio dell'Italia e dell'Austria un salido argine all'espandersi dello slavismo verso l'Adriatico. Questa in poche parole, la linea del discorso del prof. Schirò.

Notizie in breve.

— Nella seduta di ieri della Camera, il ministro delle Poste on. Calissano, continuando la sua difesa del Bilancio delle Poste, annunziò ch'erano in corso di studio i progetti per molti edifici ad uso ufficio postale, fra i quali nominò quello di Udine; che anzi sono in corso all'uopo le pratiche con gli enti locali e col ministro del tesoro in modo che in breve tempo potrà essere presentato al Parlamento apposito disegno di legge.

Dopo una piccola discussione sul regolamento e tariffe del servizio telefonico, sono approvati tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Cronaca Cittadina

Per il nuovo Teatro.

La lettera al Sindaco.

Proprio 15 giorni or sono dicevamo come fosse raggiunto oramai, per sottoscrizione, quasi 300.000 lire a favore dell'erigendo teatro; si poteva ritenere come assicurata per il 1916 l'inaugurazione di esso, che verrebbe così a coincidere con le feste giubilari della nostra redenzione. Oggi abbiamo il vivo compiacimento di riprodurre la lettera al Sindaco, con la quale si domanda al Comune l'area occorrente: il vivo compiacimento, diciamo, poichè la lettera viene a consolida e la fiducia dei cittadini di veder finalmente Udine dotata di un teatro moderno e a tramutarla in certezza. Non vi è dubbio, infatti, che il Comune accoglierà con favore questa domanda e concederà il terreno, sia pure circondando la concessione di quelle riserve prudenziali ch'è nel suo diritto e quasi diremmo nel suo dovere di richiedere. Il nuovo Teatro è una necessità, per Udine, necessità di indole economica, morale, artistica: e la Giunta e il Consiglio comunale non potranno perciò non far buon viso alla domanda; e avranno il plauso dei cittadini.

Ecco la lettera:

All'on. sig. Sindaco di

Udine.

I sottoscritti, per venire incontro al desiderio, tante volte manifestato dalla Città, e condiviso dalla civica Rappresentanza, che Udine, a datare dal 1916, sia dotato di un Teatro rispondente a tutte le moderne esigenze, hanno promosso una sottoscrizione, la quale a tutt'oggi raggiunse la somma di circa trecentomila lire e dà affidamento che, tra non molto, sarà completata, in modo da rendere possibile l'esecuzione del progetto.

Ciò stante si rivolgono all'Onor. Rappresentanza Comunale allo scopo di ottenere l'area occorrente per l'edificio, sull'angolo fra le vie Dante e Cavallotti, con ciò chè rimangano a libera disponibilità l'area per la progettata strada sul lato di mezzogiorno e quella retrostante al lato di ponente.

I sottoscritti, i quali si propongono di costituire la Società non appena avranno ottenuta la proprietà dell'area, esprimono la fiducia che l'Onor. Rappresentanza Comunale vorrà accogliere la loro iniziativa, che mira al decoro e al vantaggio pubblico ed è sorta dal convincimento che per un popolo civile l'arte è un bisogno.

Con osservanza.

Elio Morpurgo — Leonardo Rizzani — Enrico de Brandis — Arturo Malignani — Francesco Minisini — avv. Gino Schiavi.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Nelle ore antimeridiane di ieri il Comitato Promotore per l'acquedotto del Rio Gelato, composto dei signori Rainis cav. avv. Nicolò sindaco di S. Daniele, presidente Pecile cav. Attilio sindaco di Fagagna e Mattiussi Virgilio sindaco di Coseano, membri, assistiti dal segretario Gio. Covassi si è riunito nello studio dell'ing. sig. Enrico Cudugnello, nella nostra città, per trattare e discutere diversi problemi che si riferiscono alla grandiosa opera.

Bon sappiamo quali decisioni siano state prese; siamo solo informati che alla seduta intervenne anche il deputato on. Riccardo Luzzatto il quale ha mostrato di interessarsi moltissimo del costituendo consorzio e ha dato affidamento di rimuovere tutte quelle difficoltà d'indole amministrativa e finanziaria che potessero eventualmente ostacolare l'esecuzione del progetto.

Il Comitato, che non risparmia tempo nè fatica pur di raggiungere uno scopo altamente umanitario e benefico che è reclamato da ragioni sociali ed igieniche, terrà quanto prima, una nuova seduta al fine di riunire tutti i sindaci dei Comuni interessati e fissare gli ultimi accordi anche sul riparto della spesa.

Associazione impiegati civili. — Martedì sera, alle 20.30 concerto vocale e strumentale, col seguente progeamma:

1. Serenata Spagnola di M. Acton, per violino mandolino e piano. — 2. Romanza per mezzo soprano: sig.na Budini. — 3. Intermezzo «Cavalleria Rusticana» P. Mascagni. — 4. Romanza «dai campi dai prati» Mefistofele sig. E. Birri. — 5. Cantabile et Bolèro, di J. Daubo marceau original per violino e piano. — 6. Valtzer. «Quando l'amore rifiorisce» di O. Crémieus.

Ricreatorio popolare Carlo Facci. — L'orario programma fissato per il pomeriggio di oggi porta:

13.30-14.30 istruzione ginnastica;

14.30-16 gara a premio in cortile: Corsa di velocità sur un percorso di 100 metri.

Giunta Prov. Amministrativa

(Seduta del giorno 1 marzo 1913)

Affari approvati.

Carlino. Concessione di terreno nel cimitero per tomba privata — Chiusaforte. Transazione colla amministrazione militare — Ampezzo. Contributi facoltativi diversi — Latisana. Regolamento pel servizio del macello — Consorzio Veterinario. Azzano X — Fiume. — Chions. Convenzione — Azzano x. Ampliamento del cimitero. Mutuo cambiario — Tolmezzo Vendita di terreno alla Società Veneta costruzioni — Resiutta. Regolamento di polizia urbana — Paluzza. Addizionale sui dazi di consumo e sui dazi comunali — Pontebba. Mutuo attivo col comune di Chiusaforte di L. 26.000 — Udine. Miglioramento al personale daziario — Sauris. Modificazione al regolamento di presentazione d'opere in natura — Socchievo. Locale scolastico. Accettazione prestito — Cavasso Nuovo. Illuminazione pubblica — Caneva. Posta telefonica — Latisana. Concessione di sussidio ai frazionisti di Pertegada per piatto canonica — Morsano. Sussidio alla Società di Tiro a Segno — Tramonti di Sotto. Affranco enfiteusi Mongiat — Ravascletto. Utilizzazione boschi Sora e Pustavielis — Pontebba. Utilizzazione piante boschi Pozzetto e Sienza — Andreis. Permuta di un tronco di strada — Latisana. Collocamento a riposo del medico condotto Marianini.

Rinvii.

Pinzano concessione di terreno per tomba privata — Colloredo. Aumento stipendio al medico. — Ampezzo. Mutuo cambiario di L. 40.000 con la ditta Piussi per provvedere a deficienze di bilancio — Lestizza. Ricorso della maestra Zuppelli.

Decisioni varie.

Platischis. Cimiteri per la frazione di Montemaggiore e di Platischis. Provvedimenti di ufficio, Rimanda in sede di bilancio — Consorzio tra i comuni di Tramonti di Sopra e di Sotto per manutenzione della strada di Cuievolis. Dichiara costituito il consorzio. — Andreis. Tariffa tassa famiglia. Esprime avviso favorevole — Pasian di Prato. Bilancio generale e preventivo fraz. 1913 — Autorizza la sovraimposta — Colloredo. Preventivo 1913. Autorizza la sovraimposta — Martignacco Scioglimento del concorzio veterinario. Dichiara nulla ostare — Pravisdomini. Bilancio 1913. Autorizza la sovraimposte. — Gonars. Bilancio 1913 Autorizza la sovraimposta.

Il fascio di binari alla stazione

Causa il ritardo della Direzione generale delle ferrovie di Roma nel prendere le decisioni definitive circa lo spostamento di una strada e l'opportunità di sportare o no il fognome del collettore di via Grazzano, con lunedì l'impresa Rizzani ad onta di tutta la sua buona volontà, è costretta a sospendere quasi totalmente i lavori del fascio di binari alla stazione, ove lavoravano 120 operai. Il fatto è ben doloroso per questi lavoratori che si troveranno di nuovo disoccupati.

Si occupa della cosa l'on. Girardini.

Di fonte a questa lentezza della burocrazia centrale ci piace rilevare come invece la nostra prefettura, che tanto si è occupata dei lavori, dopo, esperite, invano pratiche per un accordo amichevole tra l'impresa Rizzani e l'Amministrazione dell'Ospedale, abbia con decreto di ieri nominato un perito perchè entro il più breve termine possibile presenti la stima dei fondi di proprietà dell'ospedale, sui quali devono cavarsi le cave di ghiaia necessaria alla costruzione della marciata per il fascio di binari. Appena avuta la stima dei fondi; in base alla legge speciale che regola l'escavo di cave per utilità pubblica il Prefetto emetterà decreto di espropriazione.

Zone militari in Friuli. — Ci consta che il Ministero sta fissando le zone militari intorno ai forti costruiti nella Provincia.

Ricreatorio Festivo Udinese. — Questa sera alle ore 20 il Mago Moderno *Serlio' S* darà una rappresentazione straordinaria con le sue illusioni e Fantasie, che rappresentano il *non plus ultra* dell'eleganza e destrezza.

Match di foot-ball. — Oggi alle ore 14.30 sul campo di via Dante la nostra II. squadra dell'Associazione del calcio s'incontrerà con la I. della Società Sportiva di Gradisca.

Dato l'interessante incontro speriamo che gli amanti del giuoco non mancheranno.

L'ingresso al campo resta fissato indistintamente in L. 0.20.

Al circolo famigliare. — Ieri sera seguì animatissima la veglia di metà quaresima. Fu una bella serata. Molte le gentili signorine in eleganti *toilettes*.

Precisamente il miglior surogato è sempre quello che corrisponde perfettamente al prodotto genuino, così con i soli dadi GRAF si ottiene un brodo pari a quello di carne fresca preparazione, in vendita da tutti i migliori salumieri e droghieri.

Scuola delle "Dame infermiere,,

L' inaugurazione

Potemmo di «sfroso» entrare nell'aula dove si tengono le lezioni per le Dame infermiere, ed assistere all'inaugurazione ieri seguita nei locali delle scuole di via Dante alle ore 16.

L'ampio salone ha tapezzate le pareti di tabelle con figure anatomiche. Già prima dell'ora fissata vi troviamo un'accolta di gentili signore e signorine.

Al posto della presidenza notiamo: signora Luzzatti Weilischott, moglie del R. Prefetto; signora Kechler Pecile, la vice presidente della scuola marchesa Costanza di Colloredo il vice presidente la Croce Rossa cav. Marzuttini, il medico provinciale dott. Monti, l'ispettore della scuola cav. Ragazzoni, gli insegnanti dott. cav. Tullio Liuzzi, cap. dott. cav. Zanuttini, il sig. Cossutti dell'ufficio di contabilità.

Le presenti

Il cav. Ragazzoni fa l'appello delle presenti:

Rispondono le signore e signorine: Eugenia Cosattini, Guglielmina Cosattini, Alba Cuoghi, Regina Moretti, Ida Clontero, Caterina Comelli, Irene Cosattini, Elena Cosattini, Ida Battistella, Anna Ferrari, Fausta Ferrari, Emma Milocco, Caterina, Elisa, Giuseppina Piaino, Pia Bon, Maria Feruglio, Giuseppina Turchetti, Ida Buci, Esterina Perotti, Elisa Manganotti, Enrichetta Mometi, Elisa, Maria Gobbi, Adele Luzzatto, Fanny Luzzatto, Laura Tomaselli-Massimo, Angela Michelotti, Teresa Cantoni.

Le parole inaugurali.

Il cav. Marzuttini pronuncia quindi felici parole d'inaugurazione.

— Oggi, egli dice, si inaugura la scuola Dame infermiere, per la seconda volta nella nostra città; e io, indegnamente rappresentante del presidente senatore co. Antonino di Prampero, per superiori ragioni assente, vi do per lui il suo saluto e il saluto dell'intero consiglio del s tto comitato della Croce Rossa. Il cav. Marzuttini si augura, che le gentili presenti diano lo stesso risultato lusinghiero che quelle che frequentarono il primo corso, hanno dato.

Dopo il 1911 l'ufficio centrale della Croce Rossa italiana, fece appello a tutte le scuole delle varie città perchè potessero dare un elenco, delle signore frequentanti il corso delle Dame infermiere le quali, al bisogno fossero state disposte ad andare in Libia in soccorso dei nostri cari feriti. Moltissime furono le città che diedero questo nobile contributo alla Patria; ma Udine, eminentemente patriottica, mancò all'appello per ragioni diverse, non perchè nelle nostre donne fosse venuto meno il sentimento patrio.

Egli si augura che alla Patria non occorra l'opera della Croce Rossa; ma insiste perchè tutte le signore imparino.

La istruzione è necessaria non solo, per la casa, per se, per il fratello, il marito, il padre; ma per la società umana. E la Croce Rossa non si esplica solo nella guerra, ma nelle calamità che colpiscono la Patria. E questo ricordando si augura che all'appello dell'Italia rispondano tutte le Dame infermiere. Per questo è necessario allargare la sfera delle iscrizioni.

Al corso chiamato delle Dame infermiere debbono inscriversi le donne di tutte le classi. E la dama vera non avrà discaro, d'aver compagna di lezione colei che si sente dama nell'anima; lo studio ed il lavoro renderanno dama anche chi non è sortita da condizioni sociali elevate.

Dà alcune dilucidazioni sul come è composto il corso. Il regolamento stabilisce 20 lezioni: ma se ne daranno dalle 10 alle 15.

Terminate le quali, dovrebbero seguire gli esami, e quindi due anni di pratica negli ospedali.

I due anni di lezioni pratica sarà difficile farli in una città piccola come Udine. Le lezioni teoriche saranno impartite dai due distinti maestri dott. cav. Tullio Liuzzi, cap. dott. cav. Zanuttini.

In quanto alla parte pratica, egli confida nell'appoggio che gentilmente promise il medico provinciale dott. Monti, la vice presidente marchesa Costanza di Colloredo e la signora Weillischott Luzzatto, la quale con squisita gentilezza volle onorarci di sua presenza.

Con queste avrei finito, conclude il cav. Marzuttini.

Mi dimenticavo di presentarvi una specie di censore, che è il nostro cav. Giovanni Ragazzoni, valido aiuto al presidente ed a me.

Egli è come il punto d'unione tra noi e voi, il punto d'unione che sempre corre e affatica.

Ringrazio voi, e le tre brave signore che hanno voluto presenziare alla nostra modesta cerimonia.

La marchesa di Colloredo, raccomanda alle allieve la frequenza, e la puntualità nelle lezioni...

E con ciò la gentile accolta si scioglie.

Giovedì si darà la prima lezione che verrà impartita dal cav. Zanuttini.

Pranzo di saluto. — Ieri' altro, all Albergo Vittoria, un bel gruppo di amici diede il pranzo d'addio al dott. Mario Gentili, il quale sta per recarsi al Marocco per iscopo di studio, avendo ottenuto la borsa per il perfezionamento all'estero dall' Istituto superiore di Commercio di Venezia. Molti furono i brindisi, gli auguri — parecchi anche briosi; e il brio si trovava ben a posto, trattandosi di giovani.

A tutti naturalmente rispose il dott. Gentili. Noi ci uniamo alle congratulazioni, agli auguri.

La beneficenza quotidiana.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Degani Emma: Marcolini Pietro e fam. L. 10, Pascoli Andrea 10, Giacomo Malagnini 2, Maria Vittori Tiziani 2. — Croatto Pietro: Cosmo Cosmi 2, Ildebrando Colla 1, Giordani Giuseppe 1. — Giuseppina Grasselli: fam. Orre Francesco 10. — Maria Rigato Casagrande: Ghiandoni Enrico 1, Francesco Oliva 1. — Contardo Francesco: Antonio Pilosio 1, Ditta Larocca 1. — Elisa Raffaelli ved. Bianchi: Alessandro Miani 1, De Salis Gio. Batta 1. — Clocchiatti Venturini Ermenegilda: Garage Clocchiatti e C. 5, Za donella Giovanni 1.

Il signor Comm. Avv. Ignazio Renier e Signora elargirono L. 100 alla Società Protettrice dell'Inf. 100, alla Pia Unione «Signore della Carità» per onorare la memoria del loro amatissimo congiunto sig. cav. Oddone Rossi.

Offerte col mezzo della Patria. — Per intitolare un letto alpino alla memoria della benemerita signora Giuseppina Grasselli, da Moggio Udinese il dott. Prospero Cigolotti ci invia L. 5.

Altre offerte per il medesimo scopo: contessa Bianca di Prampero L. 5, Maria Maguani del Pra 2, Gina Marchesi 2, Elena D'Este 2.

Un principio d'incendio nella fabbrica Sambuco della Venezia

Stamane, verso le 6.30, i pompieri furono avvertiti di un principio d'incendio, scoppiato nella fabbrica mobili Sambuco-Sante della Venezia. Il fuoco si era manifestato con carattere abbastanza violento, in un angolo delle travature nel lavoratorio falegnami, e precisamente al dissopra della fucina.

Forse covava da iersera, rodendo la trave: stamane solo si era aperto la via fra i comignoli, mandando all'aria mattutina una colonna di fumo e fiamme che l'aveva palesato ad una vicinante

Il pronto accorrere dei pompieri scongiurò ogni pericolo, soffocando con secchie d'acqua e colpi d'accetta il principio d'incendio.

Il danno non è grave.

Due fratelli feriti. — Alle 22.40 della notte decorsa furono medicati all'Ospedale dal dott. Boccabianca i due fratelli Ernesto Angeli di Antonio d'anni 22 ed Emma di 25, abitanti in via Ronchi. Egli aveva una ferita lacero contusa alla regione frontale echimosi ed escoriazioni alla regione dorsale della mano sinistra; ella echimosi alla regione frontale e contusione con ferita lacero contusa al labbro superiore. Sono entrambi guaribili in dieci giorni.

Le disgrazie di ieri. — Gregorio Venuti fu Girolamo d'anni 67, tintore, abitante in via Viola, fu accolto ieri all'Ospedale per frattura del cubito riportata accidentalmente, in seguito ad investimento d un carro ferroviario. Ne avrà per una quarantina di giorni.

La fuga di un cavallo alla stazione. — Verso le 15.30 avvenne, alla stazione, un incidente che poteva aver conseguenze gravi. Un cavallo della ditta Mulinaris, attaccato ad un carro su cui si stavano caricando casse presso il magazzino della piccola velocità, impaurito pare dal rumore del treno che correva fuori a poca distanza, e non custodito da alcuno, si diede a pazza corsa. Passò avanti i locali della dogana e quindi voltò verso i binari sui quali si trovavano i treni per Pontebba e Cormons prossimi alla partenza. C'era pericolo che l'animale imbizzarrito andasse a battere contro il convoglio o che peggio ancora voltasse contro la tettoia, in quell'ora affollata di viaggiatori.

L'egregio sig. U. V., intuendo il pericolo si lanciò coraggiosamente per affrontare l'animale; ma l'aveva appena afferrato alla briglia che con un forte scarto il cavallo andò a battere con il timone del carro contro la vetrina di una portiera dei magazzini della grande velocità, infrangendola. Quindi riprese la corsa verso il corridoio che si trova tra l'ufficio postale e il locale dei lumai. Fortunatamente un giovanotto animoso riuscì ad arrestare la bestia, e con l'aiuto del sig. U. V. ad acquietarla.

Rileviamo l'incidente che, ripetiamo, poteva aver serie conseguenze per rilevare anche l'imprudenza di lasciar incustoditi gli animali alla stazione.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

"Isabeau".

Con un teatro stupendo *Isabeau* ha iersera ottenuto il nuovo successo di questa fortunatissima stagione. Grandi applausi hanno raccolto, come sempre, e il valoroso maestro Luigi Mascagni e tutti gli artisti.

La soprano Santoliva ha cantato mirabilmente. Nel secondo atto le accorse un incidente che poteva aver qualche conseguenza. Nel salire le malferme scale dall'interno per venire in iscena, cadde. Ma vinta la forte emozione, sostenne nel terzo atto il magnifico duetto superbamente.

Il tenore Saludas, salutato come tutte le sere da una calorosa ovazione al suo primo apparire, mietè applausi entusiastici che ben sa strappare la sua voce d'oro, e la sua scuola perfetta.

Questa sera, decima rappresentazione.

Dopo lo spettacolo si attiverà un treno speciale per S. Daniele.

Il trionfo d'"Isabeau,, a Vienna

Ier l'altro sera al *Volkstheather* di Vienna è andata in scena l'«*Isabeau*» riportando un successo trionfale.

Ecco tre telegrammi diretti al maestro Mascagni in Udine.

«Isabeau» Vienna ha riportato un magnifico successo. Ebbero sette chiamate al primo atto; otto al secondo e venti al terzo. Il pubblico è entusiasta.

Felicitazioni sincere.

Dreimaskenvertag

«Pieno successo. L'esecuzione, come precedente, fu buonissima. Trenta chiamate. Congratulazioni.

Cisver»

«Grandioso successo. Entusiastici applausi dopo ogni atto e dopo l'Intermezzo.

Congratulazioni cordialissime.

Rainer Simacs»

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 23 al 1.o marzo 1913.

Nascite

Nati vivi maschi 21 — femmine 11
» morti » —
» esposti » 2
Totale 34

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Battuzzi muratore con Maria Battistutta tessitrice, Mario Placereatto orefice con Lucia Martinolgh casalinga, Giuseppe Missio scattolaio con Virgilia De Michelis contadina, Ernesto De Polo falegname con Bernardina Giuliani casalinga, Nello Parlanti esercente con Vilma Delussi civile, Giovanni Negri barbiere con Ernesta Milanz casalinga, Maggiorini ferroviere con Ermia Zamolo sarte.

Matrimoni

Olivo Domenico muratore con Maria Pittanni domestica.

Morti

Norma Cantaroni di Celso di giorni 5, Giuseppina Grasselli fu Giovanni nubile di anni 58 direttrice Collegio Uccellis, Francesco Contardo fu Paolo di anni 65 falegname, Solidea Mauro di Giovanni di mesi 3, Valentina Comis-Da Forno fu Antonio di anni 47 casalinga, Elisa Dorigo di Carlo di anni uno e mesi due, Lucia Martellossi ved. Cecotti di anni 79 casalinga, Domenico De Campo di Attilio di mesi 2, Elisa Raffaeli ved. Bianchi fu Filippo di anni 75 casalinga, Elisa Tomba fu Ferdinando nubile di anni 75 stiratrice, Domenica Degani fu Gio. Batta nubile di anni 44 possidente, Lucia Benedetti ved. Comuzzo fu Luigi di anni 76 casalinga, Angelo Brusini fu Francesco di anni 68 ortolano, Florinda Formentini ved. Candotti fu Vittorio di anni 79 casalinga, Luigi Zanutig fu Giovanni di anni 55 carrettiere. Lucia Gremese Bevilacqua fu Giuseppe di anni 74 casalinga, Angela Burelli Purelli fu Giulio di anni 61 casalinga, Agostina Cragnolini Comini fu Giacomo di anni 46 contadina, Lucia Lirussi Micco di Leonardo di anni 41 contadina, Ermenegilda Clocchiatti Venturini fu Francesco di anni 65 casalinga, Elisa Rigato Casagrande di Antonio di anni 20 seggiolaia, Giuseppe Pozzo di Santo di anni 30 bracciante, Antonia Fadi fu Antonio nubile di anni 58 casalinga, Secondo Pizzut di Luigi di anni 48 calzolaio, Angelo De Conti di Giulio di giorni 11, Giovanni Minotti fu Gio. Batta di anni 78 possidente, Ottavio Bonussi di Antonio di anni uno e mesi 6, Gino Croatto di Umberto di anni 2 e mesi 7 Cecilia Nonino Piacene fu Domenico di anni 58 contadina, Giuseppe Fassori di Vittorio di anni 3. Gaspero Di Gaspero di Valentino di anni 62 ingegnere, Domenico Paolini fu Pietro di anni 37 tipografo, Margherita Rossi ved. Gottardo di anni 80 contadina, Angelo Driussi fu Domenico di anni 83 villico.

Totale 34 dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 1 Marzo.

VENEZIA	18	37	39	68	4
BARI	60	55	78	8	1
FIRENZE	60	48	11	34	8
MILANO	7	34	87	18	47
NAPOLI	8	73	31	56	29
PALERMO	37	49	63	23	39
ROMA	39	25	35	69	85
TORINO	71	59	21	27	12

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti. — Giudici: Rieppi e Zozzoli. — P. M. cav. nob. Farlatti Procuratore del Re — Cancelliere Attilio Volpe.

Furto. — Il pregiudicato Filipponi Napoleone fu Nicolò di Udine, d'anni 37, il quale ha riportato varie altre condanne, il 28 Dicembre ultimo s'introdusse nello scrittoio del magazzino vini del sig. Fischietto in Suburbio Gemona ne tolse una giacca appesa ivi; proprio quella che il sig. Fischietto aveva usato quando andò a sposarsi. Ma peggio ancora: in una tasca stava un portafoglio con entro 400 lire che naturalmente fece il viaggio dell'indumento...

— Mi no go mai rubà in vita mia! — sostiene il Filipponi, e campa varie giustificazioni: di avere trovato quattr'anni or sono il portamonete con quattrocento lire, e di aver fatto economia...

Pres. Fra le condanne precedenti, ne subisto una per furto. Che cosa volete venire a raccontare che risparmia e, se a voi non piace di lavorare che assai poco?

Fischietto conferma in ogni sua parte l'accusa ed altrettanto fanno i testi i quali videro i denari al Filipponi che pagava le portate ai suoi amici.

Pres. Eh! i denari che si guadagnano coi propri sudori non si sprecano pagando da bere agli altri.

Il P. M. propone la condanna a 7 mesi e 20 giorni di reclusione. Il Tribunale riduce la pena a mesi 6 e giorni 5 reclusione, alle spese processuali e l'ordina la restituzione al Fischietto dei denari in sequestro.

Dif. avv. Doretti.

Contrabbando. — Imputato Pietro Tomasi di sedici anni, civilmente responsabile suo padre Antonio. Il Pietro fu trovato in quel di S. Leonardo, con chili 8 di tabacco estero. Egli è recidivo. Il Tribunale lo condanna a 51 lire di multa fissa, 180 di proporzionale e 10 giorni di carcere; condanna anche il padre quale civilmente responsabile. I. Tomasiy erano contumaci.

Truffaldina. — Clocchiatti Melania di Ronchis era degente all'ospedale, entrata nell'osteria di A. Codorini in via Poscolle, mangiò e bevette... senza aver di che pagare.

Diede anche false generalità, qualificandosi per Anna Culetti.

Il P. M. esordisce dicendo che non ripete al cognome falso per rispetto al Tribunale (*ilarità*) e propone la condanna a 7 giorni di detenzione e 160 lire di multa.

Il Tribunale riduce la pena a giorni 5 e a 110 lire di ammenda, col beneficio condizionale.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Munito dei conforti religiosi all'una e mezza d'oggi rese l'anima a Dio a 45 anni il

Cav. Uff. Avv. Oddone Rossi

Capo Sezione al Ministero di Grazia e Giustizia
Segretario Particolare del Guardasigilli

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio: la vedova Maria Casasola, i figlioletti, il suocero avv. Vincenzo Casasola, le sorelle Elena Biancardi e Olga Renier, i cognati colonnello Raffaello Biancardi e avvocato Ignazio Renier ed i congiunti tutti.

Si dispensa da visite.

Per espressa volontà del lacrimato Estinto i funerali si faranno in forma semplice ed intima senza fiori.

La salma verrà trasportata a Udine.

Non si inviano partecipazioni personali.

Roma 1 Marzo 1913.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —